

PAOLA ROMAGNOLI  
Ho saltato prima dell'alba"  
pp. 195, euro 12  
Raven Books, 2006

ima dell'alba, di Paola Ro-  
tratto di Jeanne Hébu-  
cui io narrante è giusto la  
na di Modigliani: uccisati  
si tratta però di uno pseua  
nella nell'immaginare che du-  
hia (tenuta realmente a Ve-  
a quei quadri tanto amati -  
la propria versione dei fat-  
suo ancor più scandaloso  
nuovo incinta).

, restituisce la parola a chi,  
e tarpare le ali alla propria  
esserà ben presto dall'altra  
ta del celebre ritrattista, ma  
rocazione di pittrice. Giac-  
una volta entrata nell'orbi-  
ovrà adattarsi a una vita nel  
un uomo certo geniale, tut-  
dire di no all'alcool, all'as-

della lamentazione. Sem-  
mutismo dell'artista ubria-  
ha patito ma anche «ama-  
li, con empatia partecipe e  
etaforica, trova il modo di  
amore eccentrico; di racce-  
re pittore e la modella score  
distratto da occasioni di  
dell'idealizzazione di un rap-  
pente instabile solo grazie al-

na figuratività davvero pit-  
Parigi stremata, a cavallo  
inata di una passione divo-  
comune destino: una mor-  
te un lento inesorabile dis-  
lei attraverso un volo dal  
pravvivere al sogno infran-

o psicologico intorno a una  
n uomo-personaggio «scu-  
zione da «adolescenza che  
della femminilità - per dir-  
onta dell'apparente anti-  
ze dalla famiglia paterna,  
ato convenzioni e confor-  
e. Ce lo rivela il suo desi-  
e modelle, la sua totale sot-  
e altrimenti, essendosi in-  
vano come stampella l'un

Francesco Roat

# ALMANACCO

Emanuela Ciuffoli / Daniele Garbuglia  
Etienne Klein / Paola Romagnoli

## Così nascono nuovi organi di senso



EMANUELA CIUFFOLI  
"XXX Corpo, porno, web"  
pp. 190, euro 17,40  
Costa & Nolan, 2006

Quali sono le trasformazioni sociali e culturali dell'invasione del porno nel mondo del web? Pochi potrebbero supporre che le modificazioni più interessanti ed innovative vengono da questo settore, tra i primi a fatturare a livello planetario. Non è un caso infatti che il tema faccia convergere due attanti: l'occhio ed il dito che si sovrappongono creando una specie di «neo-organo». Dagli estremismi telematici dei siti più hard partono mode, contaminazioni, virus che sono spesso lo specchio di una sessualità non riproduttiva ma reiterata dal carattere non procreativo ma epidemiologico. È infatti necessario ravvisare come il porno non sia un argomento a latere della comunicazione globale, ma sia esso stesso l'orizzonte comunicativo cui tutte le altre discipline si stanno piegando. La proliferante varietà dell'alterità espressa dai corpi, dalle mutazioni, dalle protesi, dalle tecniche di trasmissione e dalla riproduzione privata tramite le nuove tecnologie (telefonini, portatili, i-pod che vengono usati come sex-toys) si configura come una delle espressioni più marcate della nostra contemporaneità. Escludere tale orizzonte dalla ricerca accademica - come nota l'autrice del volume - è un grave errore ed anche un pruriginoso passatismo tipico della cultura italiana.

Tali studi fioriscono infatti da decenni in Europa ed in America: «fondamentale, per questo tipo di approccio, la rielaborazione operata da Judith Butler (1996), delle teorie della sessualità espresse da Michel Foucault (bisogna) ripensare la materializzazione dei corpi sessuati mediante la nozione di performatività». Tale processo non è però stabile paradigma e la vitalità del porno risiede tutta nella sua capacità di aprirsi dei varchi e di istituire pratiche innovative di distribuzione e comunicazione che si muovono al contempo nell'underground e nella grande pervasività dei media. La frammentazione corporea di questa sessualità polimorfa e teratologica è giustificata proprio dalla proliferazione di nuovi organi di senso, di sempre nuovi orifizi e ricomposizioni immaginifiche nel gioco dello sguardo: da un lato il modello della macchina celibe, dall'altro quello della macchina desiderante. Come indica provocatoriamente Paolo Ricci nell'introduzione, si potrebbe scrivere quasi una «storia del dito», ad indicare come il primato dell'immagine digitale abbia soppiantato la descrizione linguistica, l'eroticismo sfumato e metaforico per un codice ipercodificato simile ai linguaggi di programmazione.

Chiara Cretella

L'AUTRICE. Dottore di ricerca all'università di Urbino, ha pubblicato diversi libri. Si occupa di pornografia e arte contemporanea, con riferimento ai temi del corpo e dell'identità.

## Cos'è la casa? Un luogo anzi un rifugio



uscita nel lettore una strana e sottile tensor  
Daniele Garbuglia. Non proprio un roman-  
piuttosto una sequenza di brevi (talora brev-  
na dove agiscono ed interagiscono pochi perso-  
tutto, una giovane coppia che vive in una casa sin-  
sole vetrate fondate su di un blocco di cemento, q-  
terialità e di apertura totale sulla visione (e sul sog-  
un impresario edile che quella casa ha progettato-  
è rimasto incantato dalla figura femminile, apper-  
è la padrona; e poi ancora Margherita, la ex di Stef-  
litaria, continuamente persa fra i labirinti virtuali  
Serena e Giovanni si amano, ma la loro vita coni-  
siderio frustrato di avere un figlio che non arriva.  
sono lasciati proprio perché lui non accettava l'ide-  
zialità irrealizzabile o non realizzata della matern-  
to dolente che accomuna i quattro protagonisti e c-  
casa, intesa non come luogo fisico (house), ma cor-  
è un mondo sufficiente a se stesso.

La quieta e statica intimità presente degli affetti ce-  
nale ma insopprimibile tensione a prolungarsi risc-  
tersi a tutti costi in gioco nell'incognita avventuro-  
tativi di Serena, che si affida infine a medici illust-  
non hanno effetto. L'ultima immagine di lei è quell-  
da scendere sulle vetrate della casa le gocce di pio-  
stità del mare, simbolo forse delle infinite possibili  
l'esistenza. Al di là della esile, ma non banale vice-  
libro di Garbuglia si lascia apprezzare soprattutto  
la novità compositiva. Scomposto in frammenti e q-  
cio non segue una sequenza cronologica lineare. Lo-  
menti con notevole libertà, come se proponesse al-  
un puzzle e lo sfidasse a ricomporlo mentalmente. L-  
pre agevole ma ricca di effetti stranianti e costantem-  
to, sul dettaglio, prima che sull'insieme.

Felicitemente straniante è soprattutto lo stile che ac-  
perficie delle cose per trame non di rado evocazioni  
ti risonanze metafisiche: come nell'immagine inizia-  
za verso l'alto, pesante di fango e di pioggia: ecco  
lampioni [...] entra nel buio della notte sopra il car-  
de [...] Sta per finire la salita e il pallone per un attin-  
sguardi dei piccoli calciatori che l'hanno perso di v-  
no incerti del suo destino». Un pallone che parte da-  
zarsi quasi, nel suo incredibile rallenti, in una magic-  
mondo e al di fuori del tempo. Al di là della sua inn-  
na», questo modo di descrivere e di osservare la real-  
dare in certa misura (almeno ai lettori meno giovan-  
Emilio Cecchi.

L'AUTORE. È nato a Recanati nel 1967. Ha cura-  
conti di Silvio D'Arzo, *L'uomo che camminava*  
1993), *le Poesie della fine del mondo e Poesie e*  
(Quodlibet, 1995) e l'antologia di racconti *Recanati*  
canati, 1998), oltre ad aver redatto la bibliografia  
tagliani (Il lavoro editoriale, 2000).